

>>>> **heri dicebamus**

Bad Godesberg cinquant'anni dopo

Il 15 novembre 1959 a Bad Godesberg la socialdemocrazia tedesca approvò il suo nuovo "Programma fondamentale".

In Italia la fortuna di quel documento è sempre stata controversa. I socialisti non lo fecero mai proprio, e perfino con la Carta dell'unificazione del 1966 e col Progetto del 1978 lo scavalcarono "a sinistra".

I comunisti lo considerarono prova regina del "tradimento di classe" della socialdemocrazia europea. Mentre ai postcomunisti è stato sempre contestato di non essere mai passati da Bad Godesberg.

Può essere utile quindi rileggere alcuni passi salienti di un documento che, come spesso accade nel nostro paese, è stato più citato che conosciuto.

Libertà, giustizia e solidarietà

Il socialismo democratico, che in Europa affonda le sue radici nell'etica cristiana e nell'umanesimo, non ha la pretesa di annunciare verità assolute, non per indifferenza riguardo alle diverse concezioni della vita o verità religiose, bensì per rispetto delle scelte dell'individuo in materia di fede, scelte sul cui contenuto non devono arrogarsi il diritto di decidere né un partito politico né lo Stato.

La SPD è un partito composto da uomini liberi provenienti da diversi indirizzi religiosi ed ideologici, la cui intesa si fonda sulla comunanza di valori etici fondamentali e sull'identità degli obiettivi politici, libertà, giustizia, solidarietà..

Ritorno al futuro

>>>> **Nicola Cacace**

E' un bambino nuovo, dice Pierluigi Bersani del PD: diverso dai partiti del passato, ma non senza radici. C'è diffidenza, però, per le radici. Le principali critiche si sono da sempre concentrate sulla socialdemocrazia. A cominciare da quelle più antiche di Franco Marini, che saggiamente da qualche tempo non le ripropone ("non moriremo socialisti"), a quelle più recenti di Rutelli ("il bambino è nato morto, no al socialismo"), a quelle recentissime e più sorprendenti di Veltroni ("la vittoria di Bersani è un ritorno al passato, alla socialdemocrazia"). Non ho ascoltato o letto critiche motivate a queste posizioni poggiate su pregiudizi ideologici o sulla crisi dei partiti socialdemocratici in alcuni grandi paesi europei. Né ho letto analisi serie dei risultati economici e sociali dei paesi in cui più a lungo partiti socialdemocratici in senso lato (centrosinistra) hanno governato. Dopo la recente sconfitta della SPD in Germania sono risuonate le campane a morto per la socialdemocrazia. Non è la prima volta. Successe per i sedici anni di opposizione del *Labour* sotto la Thatcher, i quindici dell'opposizione di Brandt sotto Kohl, il lungo governo di De Gaulle in Francia, il quasi trentennio di vittorie repubblicane in America (da Reagan a Bush, con l'unica eccezione Clinton). La verità è un'altra. Oggi i valori della socialdemocrazia nella accezione larga del termine, anche grazie alla crisi mondiale da fondamentalismo di mercato, si stanno imponendo quasi dovunque, dall'America latina all'America del Nord, dall'India al Giappone, dall'Australia a molti paesi europei tra cui Grecia, Portogallo e Norvegia. Le sconfitte elettorali in Francia e Germania, le difficoltà del *Labour* in Gran Bretagna, sono le eccezioni, imputabili ad evidenti errori di scelte politiche. Il PSF dopo la fine di Mitterrand si è dilaniato in una lotta interna senza quartiere; Blair, oltre alla guerra in Iraq, ha fatto aumentare le diseguglianze sociali

// 20 //

Rivendicazioni fondamentali per una società a misura d'uomo

La guerra non deve essere uno strumento di politica. Tutti i popoli devono avere le medesime possibilità di partecipare al benessere del mondo. I paesi in via di sviluppo hanno diritto alla solidarietà concreta degli altri popoli. La democrazia deve diventare la forma di organizzazione sociale e statale generalmente ammessa. Noi ci opponiamo ad ogni dittatura, a qualsiasi genere di dominazione totalitaria ed autocratica perché esse non rispettano la dignità dell'individuo. Il socialismo si attua solo attraverso la democrazia e la democrazia attraverso il socialismo. A torto i comunisti si richiamano a tradizioni socialiste che essi hanno falsato. Mentre i socialisti operano per la libertà e la giustizia, essi sfruttano le divisioni sociali per instaurare la dittatura del loro partito.

L'ordinamento statale

La SPD propugna l'inclusione di tutta quanta la Germania in una zona europea di distensione nella quale gli armamenti siano sottoposti a limitazione controllata e dalla quale devono essere sgombrate, nel corso della ricostituzione dell'unità tedesca in regime di libertà, le truppe straniere. In questa zona la fabbricazione, il deposito e l'impiego delle armi atomiche e di altri mezzi di sterminio dovranno essere aboliti. Le forze armate devono essere impiegate unicamente per la difesa del territorio nazionale.

Ordinamento economico e sociale

La politica socialdemocratica in campo economico persegue il raggiungimento di un benessere crescente, una equa partecipazione di tutti al prodotto nazionale, una vita nella libertà senza inique dipendenze e sfruttamento. La politica economica, sulla base di una moneta stabile, deve assicurare la piena occupazione, accrescere la produttività ed aumentare il benessere collettivo

.La libera scelta dei consumatori e del posto di lavoro, così come la libera concorrenza e la libera iniziativa, sono fondamento essenziale della politica economica socialdemocratica. L'economia totalitaria annienta la libertà. Per questo la SPD approva la libera economia di mercato ovunque esista effettiva concorrenza. Nel caso in cui taluni mercati siano monopoli naturali o dominati da singoli o da gruppi, si rendono necessarie misure per ristabilire la libertà economica: concorrenza nella misura del possibile, pianificazione nella misura del necessario. La proprietà privata dei mezzi di produzione deve essere difesa ed incoraggiata nella misura in cui non intralci lo sviluppo di un equilibrato ordinamento sociale. La concor-

più che sotto la Thatcher (*Sunday Times* ripreso da *la Repubblica* del 28.4.08: "Sotto il *Labour* più soldi per i super-ricchi, patrimoni quadruplicati in 10 anni"). Mentre Obama ha vinto in America, dopo decenni di quasi ininterrotto dominio repubblicano, con un programma "di sinistra socialdemocratica": sanità pubblica, più tasse ai ricchi, sostegno all'istruzione pubblica, *green economy*, interventi statali nelle grandi imprese in crisi, multilateralismo in politica estera.

La verità è che oggi due terzi dei popoli di paesi democratici nel mondo, è governata da coalizioni di centrosinistra mentre il fondamentalismo di mercato *anglo-american style* è, almeno a parole, ripudiato dovunque. Infatti va segnalato un altro fenomeno, l'avvicinamento delle destre a valori socialdemocratici cui sino ad ieri si opponevano. Basta vedere il programma dei tedeschi, che oggi parlano di economia sociale di mercato, quella *Soziale Marktwirtschaft* sino ad ieri criticata dalla CDU ma non solo. Attaccata anche dai nostri maggiori intellettuali liberisti, come Alesina e Giavazzi, che nel saggio *Goodbye Europa* (Rizzoli, 2006) la descrivevano come "una teoria inventata dalla Germania secondo la quale il governo dovrebbe porre un freno alle forze di mercato". Senza contare l'economia sociale di mercato sbandierata anche da Berlusconi ed il neo colbertismo di Tremonti, passato dallo Stato minimo allo Stato imprenditore, dai boiardi di Stato all'elogio del posto fisso.

Nessuno mai dei critici della socialdemocrazia parla dei successi delle politiche socialdemocratiche.

I cinque paesi europei governati più a lungo dai socialdemocratici nel dopoguerra oggi sono leader mondiali per equità sociale, qualità della vita e ricchezza. La classifica della banca mondiale dei 50 maggiori paesi per Pil pro capite (*Il Sole 24 ore*, 7.1.08) recita: 1° Norvegia, 3° Danimarca, 5° Svezia, 6° Finlandia, 14° Olanda. Per l'equità sociale, l'indice di Gini sui divari di ricchezza tra cittadini, calcolato da Eurostat dice, 1° Danimarca, 2° Olanda, 3° Svezia, 4° Norvegia, 5° Finlandia. Nella graduatoria dei paesi europei meno corrotti, che ahimè vede l'Italia al 41° posto, i 5 paesi nordici sono piazzati nei primi 7 posti (*la Repubblica*, 26.6.08).

E per finire segnalo una lettura del Programma di Bad Godesberg del 1959, il documento fondativo della socialdemocrazia tedesca ed europea, che appare meno vecchio dei suoi 50 anni. Parla di economia sociale di mercato e di "socialismo democratico che affonda le sue radici nell'etica cristiana e nell'umanesimo", più e meglio di quanto non fatto dalla nuova Costituzione europea.

renza mediante imprese pubbliche è un mezzo da usare per prevenire un dominio privato di importanti settori del mercato o laddove, per motivi naturali o tecnici, prestazioni indispensabili alla comunità possono essere fornite in modo razionale ed economico solo con mezzi pubblici.

Poiché l'economia di mercato non assicura di per sé una equa ripartizione di redditi e patrimoni, sarà necessaria una politica nazionale dei redditi e del patrimonio. La SPD vuole creare condizioni di vita che assicurino a tutti gli uomini di poter liberamente creare, mediante redditi crescenti, un loro patrimonio. Ciò presuppone due condizioni, la crescita del prodotto nazionale ed una sua equa ripartizione.

Responsabilità sociali

Il sistema di sicurezza sociale deve essere commisurato alla dignità dell'uomo, consapevole della propria responsabilità. Ogni cittadino ha diritto a percepire dallo Stato un minimo di pensione per vecchiaia, disabilità al lavoro, morte di colui che gli assicura il sostentamento. Ad essa si aggiungono altri diritti a pensione acquisiti individualmente. Tutte le prestazioni sociali in danaro dovranno essere adeguate agli aumenti dei redditi da lavoro.

Poiché il singolo non può difendersi da tutti i rischi inerenti la salute, un sistema pubblico di protezione sanitaria è indispensabile, garantendo nel contempo la libertà professionale dei medici.

La durata del lavoro, a reddito invariato, deve essere gradualmente ridotta nella misura assicurata dal progresso tecnico e dalle libere scelte contrattuali. Ciascuno ha diritto ad una abitazione decorosa, vietando anche le speculazioni sulle aree e sottoponendo a prelievo fiscale i profitti derivanti dalla vendita dei terreni.

La parità dei diritti della donna deve essere attuata realmente in senso giuridico, economico e sociale. Stato e società devono proteggere, favorire e rafforzare la famiglia e la gioventù.

La vita culturale

La politica dello Stato sul piano culturale ha il dovere di incoraggiare e favorire tutte le forze capaci di apportare contributi alla cultura. Lo Stato ha il dovere di proteggere tutti i cittadini da quei gruppi di potere e di interesse che vogliono assoggettare la vita spirituale ai loro scopi.

Il socialismo non è un surrogato delle religioni. La SPD rispetta le Chiese e le comunità religiose, i loro compiti particolari, la loro autonomia. Esso garantisce la tutela di diritto pubblico loro accordata. La libertà di pensiero, di fede e di coscienza, come la libertà di manifestare le proprie opinioni deve essere garantita. La manifestazione di principi religiosi non deve

essere sfruttata per scopi politici di partito ed antidemocratici. L'accesso alle scuole ed Università deve essere garantito a chiunque abbia attitudine allo studio. La frequenza di tutte le scuole pubbliche, di base e superiori sino all'università, deve essere gratuita.

Comunità internazionale

Mantenere la pace è il compito più importante della politica internazionale. Le Nazioni Unite dovranno diventare veramente quell'organizzazione mondiale generale a cui mirava l'idea che ad esse ha dato vita. La collaborazione tra gli Stati europei non deve condurre ad un isolamento dal mondo esterno

La via socialista

Il movimento socialista, iniziato come protesta dei lavoratori salariati contro il sistema capitalistico, ha adempiuto ad un compito storico. Nonostante errori e sconfitte il movimento dei lavoratori è riuscito ad ottenere nel XIX e XX secolo, il riconoscimento di molte sue rivendicazioni, tra cui la giornata lavorativa di 8 ore, assicurazione contro la disoccupazione, la malattia e l'invalidità, la pensione per la vecchiaia, il diritto di organizzazione sindacale, di contrattazione e di sciopero, i diritti di maternità, il divieto del lavoro minorile, le ferie, il diritto alla formazione, etc.. Questi successi sono pietra miliare di un cammino ricco di sacrifici, soprattutto dei lavoratori salariati, che ha servito la causa della libertà di tutti gli uomini. Oggi tutte le forze vive scaturite dalla rivoluzione industriale e dal progresso tecnico devono essere messe al servizio della libertà e della giustizia.

Da partito della classe lavoratrice il partito socialdemocratico è diventato partito del popolo

Le forze sociali che hanno diretto la costruzione del mondo capitalistico non sono in grado di assolvere, da sole, il grande compito della nostra epoca, socializzare e stabilizzare lo sviluppo economico. La loro è stata storia di grande sviluppo tecnico ed economico ma anche di disoccupazione di massa, guerre devastatrici, inflazioni esproprianti, diseguaglianze sociali ed insicurezza per i più.

Perciò la speranza del mondo è un ordine fondato sui valori del socialismo democratico, che intende creare una società civile nel rispetto della dignità umana, una società libera dall'indigenza e dalle paure, da guerre ed oppressioni, in unità di intenti con tutti gli uomini di buona volontà.